

Green pass nei porti, per Merlo errore esautorare ministero Infrastrutture

La tensione di questi giorni, soprattutto a Trieste, è in parte determinata dalle decisioni poco informate del ministero dell'Interno, secondo il presidente di Federlogistica



(Thomas Altfather Good/Flickr)

La gestione del green pass nei porti, ora che dal 15 ottobre diventa obbligatorio sul lavoro, doveva essere affidata al ministero delle Infrastrutture, mentre il governo ha preferito far agire quello dell'Interno, determinando in parte la situazione di questi giorni, con tensioni tra portuali ed esecutivo, tra cui spicca l'agitazione nel porto di Trieste. È l'opinione espressa dal presidente di Federlogistica, Luigi Merlo.

«Di volta in volta assistiamo – spiega – al commissariamento del ministero delle Infrastrutture. Era accaduto con il ministero dei Beni Culturali sul caso Venezia, esautorando totalmente le competenze del ministero delle Infrastrutture [Merlo si riferisce al divieto di ingresso delle grandi navi]; si ripete oggi con il ministero degli Interni che su green pass interviene nei porti senza conoscerli e senza avere la minima idea di come funzionino, di quali equilibri li caratterizzino, persino di quali rapporti intercorrano fra concessionari e Stato».

Secondo Merlo, il problema sta nell'«affrontare e trattare la vicenda dei portuali di Trieste come un problema di ordine pubblico». È un «errore clamoroso e politicamente conferma un commissariamento di fatto del ministero delle Infrastrutture. È il caso di ricordare che ci sono stati puntualmente e costantemente negati i confronti che avevamo richiesto con un solo risultato: lo Stato ora si piega ad un ricatto inaccettabile. Ciò significa – conclude Merlo - minare un asse portante della nostra economia. Il Ministero delle Infrastrutture dovrebbe avere un sussulto di orgoglio e svolgere la funzione che dovrebbe essere sua».